

# EDITORIALE

## E DOPO DOHA?

La natura equilibrata dei risultati della conferenza di Doha, chiusa l'8 dicembre scorso, ha consentito all'UE di confermare il proprio impegno alla seconda fase del protocollo di Kyoto in vigore dal 1° gennaio 2013. La conferenza ha adottato una modifica ratificabile del protocollo, che fissa le norme che disciplinano questa seconda fase.

Essa avrà una durata di otto anni, assicurando in tal modo che non si verifichi alcuna discontinuità tra la sua conclusione e l'entrata in vigore del nuovo accordo globale nel 2020. L'UE intende applicare il protocollo modificato a partire dal 1° gennaio 2013, anche se per la ratifica formale da parte delle istituzioni europee e degli Stati membri potrà essere necessario più di

un anno. Per questa seconda fase, l'UE ha assunto un impegno in linea con il suo obiettivo di ridurre entro il 2020 le emissioni interne del 20% rispetto ai livelli del 1990, con la possibilità di aumentare la percentuale fino al 30% se sussisteranno le condizioni per farlo.

L'impegno in termini di riduzione sarà soddisfatto congiuntamente dall'UE e dai suoi Stati membri, oltre che da Croazia e Islanda. Gli obiettivi di tutti i paesi che partecipano alla seconda fase saranno riesaminati entro il 2014, al fine di valutare la possibilità di renderli più ambiziosi.

L'UE e gli altri paesi che hanno accolto gli obiettivi previsti dalla seconda fase godranno di continuità d'accesso ai meccanismi del protocollo di

Kyoto a decorrere dall'inizio del periodo.

Verrà applicato un limite per l'acquisto delle emissioni in eccesso, le cosiddette quantità assegnate, riportate dal primo periodo di impegno. Inoltre, la decisione prevede dichiarazioni politiche dell'UE e degli Stati membri e di tutti gli altri potenziali acquirenti – Australia, Giappone, Liechtenstein, Monaco, Nuova Zelanda, Norvegia e Svizzera – in cui si attesta che essi non acquisteranno emissioni in eccesso riportate dal primo periodo.

La seconda fase fa parte della transizione verso l'accordo globale, che entrerà in vigore nel 2020. Purtroppo però, i Paesi che partecipano alla seconda fase del protocollo di Kyoto, inclusa l'UE, non rappresentano più del 14% delle emissioni mondiali.

---

### colonna sonora

---

**Dry and Dusty**, *Fever ray* • **Will Do**, *Tv on the Radio*  
**Daniel**, *Bat for Lashes* • **Unit Hallway**, *Sun Kil Moon*  
**I See the Sign**, *Sam Amidon* • **You Saved My Life**, *Cass McCombs*  
**Michicant**, *Bon Iver* • **Somebody That I Used to Know**, *Gotye*  
**Casimir Pulaski Day**, *Sufjan Stevens* • **Infra 5**, *Max Richter*

## UNA TESTIMONIANZA

A titolo di testimonianza riporto di seguito l'estratto di un post di Colin Beaver, attivista ambientale statunitense, che compariva sul suo Blog (NoImpactMan) qualche giorno dopo il passaggio dell'uragano Sandy sulla città di New York City.

“Cari Amici, non mi capita spesso di dirlo, ma ho paura. Non al punto della paralisi e nemmeno al punto di decidere di scappare o di smettere di lottare. Sono solo spaventato e preoccupato per me stesso, la mia famiglia, i miei amici, la mia comunità, il mio Paese e in sostanza, il mio mondo. Quando l'uragano Sandy ci ha colpito sono stato fortunato. Quella notte la luce è andata via due volte e ho perso la connessione internet per tre ore. Il mio cane Frankie si è nascosto tremante nella vasca del bagno e niente di più. Ma il giorno seguente, al mio risveglio, Lower Manhattan era allagata e senza corrente. Tutte le zone costiere di Brooklyn e del Queens erano rase al suolo e molte case erano bruciate a causa degli incendi alimentati dal forte vento. Il sistema più avanzato del mondo di linea metropolitana era in ginocchio. C'erano molti volontari a dare una mano e molti cittadini si spostavano in bicicletta, ma in generale, ovunque c'era molta paura. E molta di questa paura non era per quel che Sandy aveva portato. Si tratta della paura per quello che il prossimo uragano porterà il prossimo anno e l'anno seguente e l'anno dopo ancora. Katri-

“Tutte le zone costiere di Brooklyn e del Queens erano rase al suolo e molte case erano bruciate a causa degli incendi alimentati dal forte vento. Il sistema più avanzato del mondo di linea metropolitana era in ginocchio.”

na, Irene, Sandy e oggi la gente si chiede: per quanti anni di seguito riusciremo a sopportare e sopravvivere a disastri considerati “eventi once in a century”? Un'amica mi ha detto: in qualche modo Sandy è stato un evento ancora più spaventoso dell'undici settembre, perché abbiamo sempre più il sospetto che possa ripetersi di nuovo e di nuovo e di nuovo. In un caffè questo pomeriggio ad ogni tavolo si parlava di cambiamento climatico. La gente si chiede a che punto arriveremo la prossima volta e sembra davvero difficile non pensare a quello che gli scienziati avevano predetto. La nostra dipendenza da fonti di energia fossili potrebbe essere convertita in ... più economiche, sicure e . Ovviamente il costo per questa conversione necessita di uno sforzo importante.

Ma i costi del non farla sarebbero certamente più alti. Chiedete all'Autorità per i Trasporti di NYC o ai cittadini di New Orleans. Nel 2009, quando presentai in televisione il mio film No Impact Man, dissi che l'importante era che tutti facessero qualcosa. Oggi non è più sufficiente: oggi è importante che tutti facciano di più. La questione non è più se siamo le persone giuste per fare la differenza, ma se siamo le persone che vogliono provare a fare la differenza. E Sandy ci ha spiegato che abbiamo tutti bisogno di provarci. Con affetto, Colin”. ■

(a cura di S. Mammi, Estratto dal Post “What to do if Hurricane Sandy scared you” di Colin Beaver del Blog “No Impact Man” del 03/11/2012. Maggiori info: [www.noimpactman.com](http://www.noimpactman.com)).